

Confcoop Terre d'Emilia «Più certezze alle imprese»

L'assemblea generale dell'associazione ha rieletto presidente Caramaschi

BOLOGNA

Confcooperative Terre d'Emilia - realtà nata 11 mesi fa dall'integrazione delle Confcooperative di Bologna, Modena e Reggio Emilia - è giunta all'insegna della crescita all'appuntamento con l'assemblea generale, dove è stato riconfermato presidente Matteo Caramaschi, imprenditore agricolo reggiano di 49 anni. Il mandato durerà quattro anni. Il saldo dell'esercizio parla di 620 imprese associate con 139.000 soci, oltre 46.500 dipendenti e 8,5 miliardi di euro di fatturato: cifre che ne fanno

la più importante realtà territoriali del sistema Confcooperative nazionale, con una quota del 18,1% sul fatturato nazionale e del 12% sul totale degli occupati. Inoltre guida segna un primato sul versante dei percorsi relativi alla legalità, con il 33% delle aderenti con rating di legalità. Confcooperative Terre d'Emilia si conferma una potenza in campo agricolo con 152 imprese, 18.500 soci, 991 dipendenti e un fatturato di 5,2 miliardi di euro; nel lavoro e nei servizi alle imprese con 22.700 occupati in 137 cooperative; nei servizi alle persone (10.579 addetti, 185 imprese e 7.600 soci), ma anche nel credito (67.500 soci, 890 occupati), nella cultura, nello sport e turismo, nell'area del consumo e dell'utenza, con oltre 16.000 soci.

«**Bilanci** soddisfacenti - ha detto il presidente Caramaschi -



Da sinistra, la presidente dell'assemblea Federica Stradi, il presidente dell'associazione Matteo Caramaschi e il vice Daniele Ravaglia



che però richiedono ulteriori azioni interne tra aggregazioni, nuovi modelli, innovazione, ma soprattutto la definizione di un nuovo patto con il pubblico, il sindacato dei lavoratori, le altre associazioni imprenditoriali e il sistema della formazione per un nuovo e comune investimento sulla dignità e il valore lavoro, su uno sviluppo inclusivo che fa perno sui territori, su un siste-

ma di welfare che valorizzi le competenze e i legami con le persone costruiti dalle coop e su nuove competenze che guardino più attentamente anche alle possibilità di autoimpiego attraverso la cooperazione».

Una richiesta, infine, alla politica e agli organi di governo: «Per ridare stabilità a percorsi di sviluppo possibili e necessari - ha detto Caramaschi - occorrono maggiori certezze per i percorsi d'impresa, cioè politiche di sviluppo e provvedimenti che non siano oggetto di continue deroghe, cambiamenti, blocchi e ripartenze che frenano gli investimenti». L'assemblea, nella quale è intervenuto anche il presidente nazionale Maurizio Gardini, si è conclusa con l'elezione dei 90 componenti del consiglio generale.

Marco Principini